

I PAESI DOVE MUOIONO TROPPI BAMBINI

Il male che lega Arienzo e Cabras

La gente del Casertano ha paura che tutto finisca in un laboratorio — I sanitari sostengono che non si deve parlare di epidemia infettiva — Dichiarati fuori pericolo i tre piccoli colpiti dal morbo

Dal nostro inviato
ARIENZO, 8.
Il misterioso morbo pare non si ac-

negli ultimi tempi l'opinione pubblica non esiste rapporto. Che, nonostante la innegabile somiglianza dei sintomi e dei decessi, ad Arienzo non si deve parlare di epidemia infettiva e che, se un inizio c'è stato, il pericolo è ormai scongiurato.

Tutto questo dimostra, senza possibilità di dubbio, che mali diversi possono avere una radice più profonda, più comune. Ogni volta che si va oltre le diagnosi mediche, oltre le ricerche di laboratorio si scoprono poi le medesime realtà: mancanza di misure igieniche sufficienti, coabitazione di uomini e animali, fognie otturate o inesistenti, acque reflue sfasciate che non portano più acqua o che ne portano troppo poca.

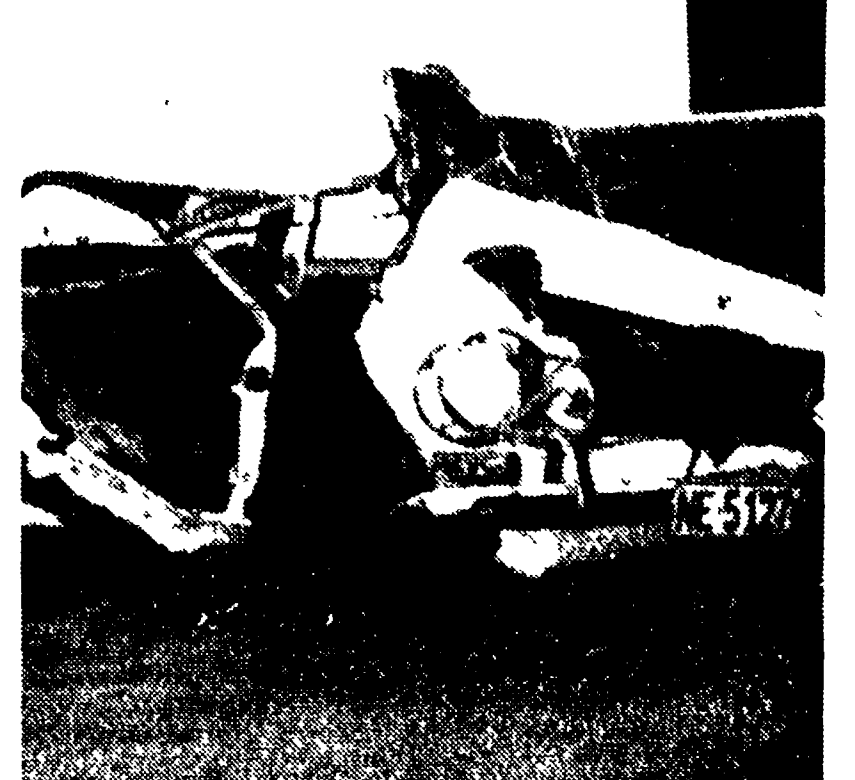
Un morbo misterioso, la gente che vive da anni queste realtà, sa benissimo, sente e capisce che non si può parlare di caso, di coincidenze fortuite. Per questo si allarma. La loro non è ignoranza, stupida superstizione, mancanza di cognizioni mediche, come spesso si sente sostenere. La diagnosi più esatta dei mali, la cura più radicale viene proprio dalle loro denunce.

Elisabetta Bonucci

Tragica catena di incidenti

15 morti sulle strade nelle ultime 24 ore

Tre vittime sulla Milano-Laghi — Causata dall'imprudenza la sciagura sulla Cassia a Roma



Due immagini della terrificante sciagura di Melegnano: a sinistra la «Giulia» completamente accartocciata; a destra, l'altra Alfa Romeo anch'essa semi distrutta.

Quindici morti è il tragico bilancio delle sciagure stradali delle ultime 24 ore. Il più grave incidente — a parte quello accaduto la notte scorsa a Roma — è quello che si è verificato sull'autostrada dei Laghi, presso il casello di Legnano, con tre morti e cinque feriti.

Per ragioni non ancora accertate, una Giulia super, proveniente dalla Svizzera, ha saltato la banchina spartitraffico e, finita sulla corsia opposta, è stata investita da una «Giulia GR».

La tragedia avvenuta la notte scorsa all'incrocio fra la Trionfale e la Cassia è stata causata dall'imprudenza del conducente dell'utilitaria investita, che non ha rispettato il segnale di stop. Lo hanno accertato gli esperti della polizia stradale.

Sulla «500» viaggiavano il sergente maggiore dell'aeronautica Vincenzo Torlora, 30 anni, sua cognata Rita Pivelli, 13 anni, e il falegname Guerino Minozzi, 25 anni. Guidava il Torlora. Tutti e tre sono morti sul colpo.

L'auto, entrata sulla Cassia avventatamente, è stata colpita da un autocarro carico di ortaggi, che l'ha scaraventata in una cunetta. Anche l'autocarro si è capovolto. L'autista, è rimasto leggermente ferito.

Secondo il rapporto di polizia

I responsabili del massacro di Locri

Il tribunale mafioso decise il crimine

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 8.
Polizia e carabinieri hanno concluso le indagini sul tragico delitto avvenuto nella piazza del mercato di Locri il 23 giugno. Sette persone sono state meritate e denunciate all'autorità giudiziaria perché ritenute responsabili di «concorsio alla strada, di associazione a delinquere e di concorso in furto plurigravato».

Domènico Cordi, uno degli assassinati, aveva infatti tentato di aumentare la propria «potenza» tanto da ordinare a uno dei suoi sicari di distruggere alcuni attrezzi della società edile di Mirafiori, Nostro e Schiavà, tre degli imputati.

Il delitto per commissione venne denunciato in quella stessa riunione, a due «killer» di Bagaria perfetti come sicari della locrida, dove svolgono l'attività dei contrabbando.

Concluso a Milano il convegno sulle acque superficiali

Centinaia di milioni sprecati per impianti che non depurano

Su 18.000 comuni solo un terzo ha l'acquedotto Maggiore autonomia agli enti locali e alla Regione

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.
Noi lo chiamiamo profito. E' inutile girarci attorno: è la sua legge che ha innescato tanto massivamente i nostri fiumi e i nostri laghi, che avvelena l'acqua che beviamo, che allenta ogni giorno alla nostra salute, che ritarda la riforma legislativa.

Alcune altre notizie, in questa giornata conclusiva, si è snodato di fronte ai nostri occhi un film assai più terrorizzante di quelli di Hitchcock. Hanno cominciato i professori Fara e Albano, parlando degli inquinamenti virali che si propagano anche attraverso le acque, con le conseguenze che sono ben note per i bambini e i cittadini delle province di Mantova e di Sondrio.

Ha continuato il prof. Berbeni, insistendo su una preziosa carta geografica in cui, in rosso, sono segnati i corsi d'acqua inquinati.

Ha proseguito il prof. De Fraja, parlando di ciò che è stato fatto per il trattamento delle acque superficiali. Limitate e poco diffuse — ha detto — sono le realizzazioni. Vi sono inoltre impianti che sono stati iniziati e non finiti, altri che sono stati ultimati ma che non funzionano perché mancano i fondi per la gestione.

In un Comune, un impianto non funziona perché manca l'energia elettrica. In un altro, un'industria concaria ha fatto costruire un impianto secondo gli schemi che valgono per i liquami domestici, col risultato di la sciarra smazzicata. O peggio i motori rinnovano l'aria, e sa, sa, sa perché? Per pagare il consumo dell'energia elettrica e per poi servirsi della ricchezza per acquistare il suo funzionamento.

In tal modo — ha concluso il prof. De Fraja — centinaia di milioni sono stati buttati al vento. Ma lo studioso ha citato anche altri dati interessanti. In questa nostra civiltà Italia vi sono solo due università, Milano e Napoli, che si occupano di ricerca scientifica nel settore del trattamento delle acque di rifiuto, ed a questa ricerca si dedicano solo quattro ingegneri e tre chimici, e nemmeno a tempo pieno.

Ha poi parlato l'ing. Guattieri che ci ha ricordato che in Italia su 18.000 comuni, ben seimila sono sprovvisti di acquedotto. Il quadro, come si vede, è impressionante. Gli scienziati non sono dei chiacchieroni. Alle belle parole preferiscono le cifre, i dati sperimentali, gli elementi oggetto di lunga ricerca.

Nell'ultima giornata si è parlato anche degli aspetti legislativi, e a trattare la materia è stato l'avv. Carones. Egli ha parlato della nuova legge che dovrebbe essere varata, non si sa bene ancora quando, e in ogni caso non in questa legislatura.

Ha osservato come tutte le acque dovrebbero essere considerate pubbliche, merite attualmente, come è noto, non lo sono. La legge del 1933 non dice nemmeno che sono pubbliche le acque sotterranee, col risultato di dare via libera a tutti, dare per «tutti», si deve intendere gli esponenti del grande capitale.

Subito dopo la sentenza di condanna

I fratelli degli imputati aggrediscono i giudici

CATANIA, 8.
I giudici del tribunale di monreale sono stati aggrediti dai parenti di tre giovani accusati di aver compiuto due rapine e numerosi furti a Catania e condannati.

L'incredibile episodio è avvenuto quando il presidente del tribunale ha cominciato la lettura della sentenza. Nell'aula erano numerosi parenti degli imputati e fra essi tre fratelli del giovane Burgio, Calogero di 25 anni, Giuseppe di 20 e Giovanni di 18. Quei tre, appena hanno sentito che il loro congiunto veniva condannato a quattro anni ed otto mesi di reclusione, si sono scagliati come furie contro i giudici aggredendo in particolare il presidente e il pubblico ministero.

Nell'aula è avvenuta una grande confusione nel corso della quale i tre fratelli sono saltati sui

banchi dei magistrati per raggrupparsi più facilmente e maledire, mentre i parenti degli altri imputati gridavano. Gli agenti di custodia che dovevano vigilare affinché i tre detenuti non approfittassero della confusione per fuggire sono stati aiutati dal personale di servizio del tribunale che, udendo le grida è accorso, mentre qualcuno provvedeva a far chiudere tutte le porte per non far fuggire gli aggressori.

Un magistrato, nel frattempo, era riuscito a telefonare al pronto intervento della vicina questura e l'arrivo degli agenti ha permesso finalmente di sedare il tumulto. Quindi, per ordine del presidente del tribunale, la Squadra Mobile ha arrestato i tre fratelli Burgio che, dopo essere stati in terrorati negli uffici della questura sono stati rinchiusi in carcere.

Advertisement for P.T. (Poste Italiane) featuring a cartoon character and text about postal codes and services. Includes handwritten notes and a stamp: 'il numero di codice', 'il numero di codice', '00147 Roma', 'il numero di codice', 'non ti scordar darme'.

TEDDY E RITA

Nozze imminenti ma conti separati



Martedì Teddy Reno (in verità Ferruccio Ricordi) compie quarantuno anni. Fesleggia la ricorrenza nel suo locale, «La forchetta» di Ariccia, e per l'occasione, di fronte a giornalisti, telecronisti e cineoperatori, annuncia il prossimo matrimonio con Rita Pavone.

Ha inviato ai giornali un telegramma d'invito che finisce così: «...siamo felici — auguri — grazie». Contemporaneamente, su un settimanale femminile «volante», ha scritto un articolo per controbattere le accuse di quanti (a iniziare da Bobby Solo) hanno detto che il matrimonio, se anche si farà, sarà soltanto un fatto pubblicitario, e hanno incominciato a chiamare «signor Pavone» l'ex cantante e ora «manager» trisestino.

«Ho tanti soldi — ha ribattuto, sostanzialmente, Teddy Reno — ne avevo di famiglia, ma non li ho voluti, e ho cercato di farli da me. Ci sono riuscito come cantante, come editore di dischi, come «talent scout». Per questo, e perché nessuno possa fare altre critiche, io e Rita avremo i beni separati». Al festino di martedì non parteciperà papà Pavone che, contrario alle nozze, ha polemicamente abbandonato la famiglia.

Respinta l'enciclica papale

Contro il celibato sacerdotale 16 mila cattolici olandesi

L'AIA, 8.
I circa 16.000 studenti cattolici membri delle tredici associazioni facenti parte dell'Unione delle associazioni studentesche cattoliche d'Olanda hanno pubblicato un comunicato in cui respingono in modo categorico l'enciclica del Papa sul celibato sacerdotale. Nel comunicato essi constatano che il celibato per i giovani non rappresenta più un punto di discussione. «Nessun papa potrà più fare nulla» prosegue il comunicato che aggiunge: «Tutto ciò è ancora di più messo in risalto dal fatto che l'intervento pontificio è redatto in una lingua (latino) e basato su presupposti che vanamente si appellano alla nostra comprensione... Noi non ritroviamo il messaggio di Cristo nell'enciclica pontificia, nonostante le citazioni del Vangelo che essa contiene».